

## Leo Löwenthal

### *Individuo e terrore\**

*1. Regressione al puro e semplice darwinismo sociale.* (...) Il vecchio sistema di cultura dell'astratta metafisica filosofica, anche nelle istituzioni della religione e dell'educazione, presentava un'ideologia della condotta razionale che includeva il rispetto dei diritti, delle esigenze e dei bisogni degli altri come condizione necessaria per la propria sopravvivenza. Nell'ambito di un sistema di terrore un tale comportamento sarebbe sinonimo di autoannientamento. Il terrorismo distrugge la connessione causale tra comportamento sociale e sopravvivenza, e pone l'individuo a confronto con la nuda forza della natura – cioè con una natura divenuta in-naturale – nella figura dell'apparato onnipotente del terrore. Scopo del terrore e dei suoi atti è di estorcere totalmente l'adattamento degli uomini al proprio principio, affinché anch'essi riconoscano, in definitiva, ancora solo uno scopo: quello dell'autoconservazione. Quanto più gli uomini hanno in mente senza scrupoli solo la propria sopravvivenza, tanto più diventano marionette psicologiche di un sistema che non ha altro scopo che mantenere se stesso al potere.

*2. Individuo atomizzato ed identificazione mimetica con il persecutore.* (...) Il sistema moderno del terrore significa l'atomizzazione dell'individuo. (...) La comunicazione personale diviene insignificante in un sistema che riduce la vita ad una catena di reazioni, tra loro non collegate, ad esperienze scioccanti. Al posto del super-io – l'istanza della coscienza morale – subentra quello che vorrei chiamare Hitler-io, in cui le limitazioni dell'agire dovute alla coscienza morale vengono sostituite da inibizioni ed impulsi che vengono prodotti per mezzo di semplici reazioni ed imitazioni meccaniche. (...) Un sistema terroristico raggiunge il suo apice quando la vittima non è più consapevole del baratro che c'è tra sé e i propri torturatori. Nell'atmosfera disumanizzata del totalitarismo, e come conseguenza del crollo della personalità, viene liberamente in primo piano il meccanismo arcaico dell'imitazione. (...) È davvero difficile, per un qualunque sistema di potere, un successo più grande dell'accettazione, da parte delle sue vittime impotenti, dei valori e delle misure di comportamento da esso postulati. (...)

---

\* Leo Löwenthal, *Individuum und Terror*, in *Zur politischen Psychologie des Autoritarismus, Schriften*, Band 3, a cura di H. Dubiel, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1982, pp. 161-174. Si tratta di un saggio scritto nel 1945. Esso apparve per la prima volta in inglese nel 1946 sulla rivista "Commentary" e successivamente in tedesco nel 1982 su "Merkur", Heft I. Traduzione italiana di Andrea Sartori in "La società degli individui", n. 9, 2000/3, pp. 141-151.

3. *Crisi dei fondamenti sociali dell'individualismo liberale.* (...) Una ulteriore conseguenza è la ricaduta in una collettività infantile. La frammentazione per mezzo del terrore ha condotto alla quasi completa distruzione delle vecchie istituzioni sociali. Uno degli sviluppi più gravi è la compromissione dei tradizionali legami familiari. (...) Sorge una coscienza giovanile della collettività, sradicata e senza scrupoli, nella quale il concetto di famiglia viene sostituito dall'immagine di una comunità cinica, dura, distruttiva, noncurante, spietata e colma di risentimento, che corrisponde spaventosamente alla visione hitleriana di un "materiale grezzo" addomesticato in modo estremamente brutale e perciò esso stesso brutale. (...) Alla domanda sulle cause e sulle radici del terrore nella civiltà moderna, vorrei rispondere con le seguenti riflessioni. (...) La nostra società ha raggiunto il livello della potenziale disoccupazione di massa, e l'occupazione di massa è in misura crescente il prodotto manipolato di un apparato statale che si sbarazza negli impieghi pubblici – a cui appartengono gli eserciti e le amministrazioni politiche pubbliche e semi-pubbliche – della forza lavoro in esubero, al fine di mantenerla da un lato in vita, e dall'altro sotto controllo. Ciò significa che un gran numero di lavoratori ha perso la sua relazione creativa con il processo lavorativo. Essi vivono in un *vacuum* sociale ed economico che diviene premessa del terrore. (...) La discrepanza tra le tradizioni morali dell'individualismo e i crimini di massa del collettivismo moderno ha esiliato l'uomo moderno in una terra di nessuno morale. Egli sembra ancora attenersi ai concetti morali della società borghese come la coscienza morale (*Gewissen*), l'onestà, il rispetto per se stessi, la dignità umana, ma i fondamenti sociali di questi concetti hanno incominciato a vacillare. (...) Egli è colmo di collera e di aggressività – è potenzialmente un paranoico. In queste condizioni egli è pronto ad accettare anche le ideologie più folli. I fascisti hanno riconosciuto per primi il legame tra la miseria materiale potenziale e l'impoverimento spirituale reale e hanno approfittato per primi di questa conoscenza in modo razionale, sistematico ed illimitato.

Traduzione di Andrea Sartori